



Visita guidata alle Ex Poste

Monumento alla Patria e ai caduti



Amelia

Sabato 16 maggio 2026 ore 10:00-13:00

Da "Amelia e le Logge di Piazza"
Studio storico architettonico della classe IVA del Liceo Artistico
"O. Metelli" - Terni a.s. 2014/15. Docente Maria Cristina Marinozzi

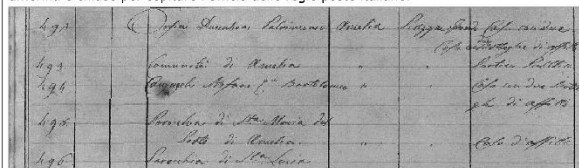
PIAZZA GRANDE E LE SUE LOGGE

Educare con l'Arte:
 Arte sacra e Profana nel
 territorio ternano- Nell'Arte
 un tesoro- Conosco, valorizza
 e tutela le tue ricchezze

Piazza Grande, attuale Piazza Marconi, è stata fin dal medioevo la principale piazza del centro storico di Amelia. E' una piazza pensile sostenuta da una possente sostruzione costituita da cinque grandi archi su cui si eleva il basso fronte occidentale. Al centro di questo lato si aprivano le cosiddette "Logge di piazza", un portico quattrocentesco a tre archi affiancato da piccoli edifici della stessa epoca. Il loggiato, individuato nella mappa del Catasto Gregoriano del 1819 con la particella 493, è stato trasformato in Ufficio postale nel 1854 e in abitazione nel 1963. Sul lato opposto si collocano i palazzi Nacci e Petrignani, mentre verso sud si affacciano la Loggia del banditore e la Porta cubica attraverso la quale si entra nella piazza. L'elegante pavimentazione settecentesca, a disegni geometrici in selciato, suddivisi da doppi ricorsi di mattoni rende unitario lo spazio della piazza. Nel corso dei secoli il suo nome è mutato più volte, anche in rapporto alle funzioni che vi si svolgevano e all'importanza acquisita dal punto di vista urbanistico e architettonico. Nel medioevo veniva chiamata Piazza del mercato, in età rinascimentale Piazza Grande, mentre dall'Ottocento fino al dopoguerra, Piazza Vittorio Emanuele II. La piazza nel medioevo era caratterizzata dalla Porta Cubica e dalla chiesa di Santa Maria di Porta che era posta al di sopra della stessa porta. Per la presenza della chiesa, la piazza era denominata anche Piazza Santa Maria. La Porta Cubica faceva parte della prima fortificazione della città e costituiva l'accesso alla zona più antica del centro urbano. Nel corso del XV secolo per volontà delle famiglie nobili della città, vennero edificati dei palazzi che conferirono ad Amelia e alla piazza un aspetto rinascimentale. Il volto di piazza Marconi venne infatti notevolmente modificato dalla presenza dei palazzi Nacci e Petrignani, che le diedero una nuova monumentalità e una maggiore unitarietà.

Le logge di piazza

L'ampliamento della piazza verso valle, grazie alla costruzione, presumibilmente nel corso del Quattrocento, della sostruzione a cinque archi, fu colta come un'occasione per sistemare anche il lato occidentale. Sopra le arcate di sostruzione, in posizione quasi centrale, venne infatti realizzato un edificio con tre grandi finestre. Quest'ultimo corrispondevano alle tre arcate del loggiato aperte sulla piazza, che rimarranno un segno distintivo della città fino alla metà del XIX secolo. Fonti storiche riferiscono della costruzione di una "loggia nova" ad opera della Fraternita di Santa Maria dei Laici poco dopo il 1470. Nonostante ciò non è certo che la "loggia nova" corrisponda alle arcate che prima del 1854 si aprivano sulla principale piazza amerina e chiuse per ospitare l'Ufficio delle regie poste italiane.



Archivio di Stato di Roma, Brogliardo del Catasto Gregoriano, 1819.



Nel Brogliardo del Catasto Gregoriano Le Logge corrispondono alla particella 493 che è censita come "Portico Pubblico" di proprietà della Comunità di Amelia. L'edificio, nonostante le sue trasformazioni è ancora proprietà del Comune di Amelia.



Loggia dei Banditori

La Loggia è una tribuna di epoca medievale, luogo in cui venivano emanati gli editti e letti i bandi, al di sopra della costruzione è posto un orologio con al suo fianco una colonna dal capitello dorico realizzata nel 1479 in onore di Stefano Colonna cardinale italiano della chiesa cattolica.



PORTA CUBICA



Palazzo Nacci

L'edificio è stato realizzato nel XV secolo tramite l'unione di quattro cellule medievali a torre che hanno mantenuto una serie di aperture ogivali, soprattutto al piano terra dove si apre anche la Porta del Morto che tuttavia ha misure inusuali, infatti è più alta rispetto alla quota d'imposta dello stabile secondo lo stile medievale è realizzata in travertino con decorazioni in bassorilievo riferite al gioco degli scacchi. L'accesso ai piani superiori del palazzo avviene tramite il cortile che affaccia nella via retrostante, il cui portale di ingresso è scolpito con mascheroni, coppe, scudi e corazze. Il piccolo atrio è caratterizzato dalla loggia sostenuta da volte a sesto acuto e colonne.

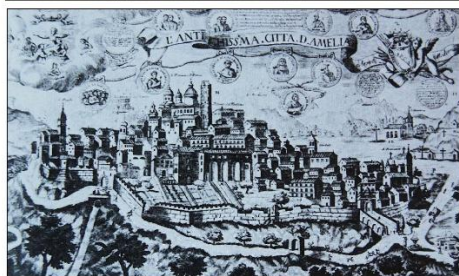
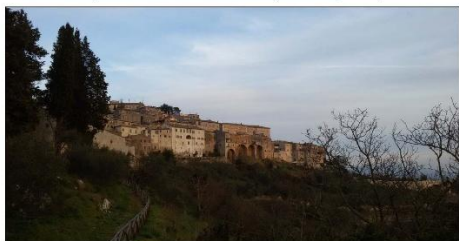


Palazzo Petrignani

Il palazzo è stato costruito nella seconda metà del XVI secolo esprimendo un forte stile manierista, che influenzò anche gli altri edifici nobiliari di Amelia. L'esterno della struttura è definito da cinque aperture ordinate in quattro file con le cornici in pietra. Al centro, vi sono una serie di finestre in stile tardo rinascimentale. Il palazzo presenta il bugnato sui cantonali, mentre il portone ha un imbotto lavorato in travertino dove un tempo era posto lo stemma di Bartolomeo Petrignani. Il palazzo è attribuito all'architetto Ottaviano Mascherino, l'artefice del progetto per il Palazzo del Quirinale a Roma.

IL LOGGIATO NELLE VEDUTE DI AMELIA

In tutte le vedute riprese da ponente la città si mostra composta da tre parti: l'edificato storico, posto al centro e in posizione più elevata, è caratterizzato dalla cattedrale, dalla torre millenaria e dalla sostruzione quattrocentesca che sostiene Piazza Grande e il loggiato. Il borgo si sviluppa invece più in basso e, rispetto al centro, raggiungono le mura. Questi ultimi sembrano avere una loro autonomia poiché individuabili attraverso due campanili. Ben visibile in tutte le vedute è l'edificio del loggiato, riconoscibile per i tre grandi finestroni che qualificano il prospetto verso valle; diversa è invece la rappresentazione degli arconi della sostruzione sottostante, che varia sia nel numero, da tre a cinque, che nella forma, a seconda della fedeltà del disegno. La facciata degli edifici che delimitano la piazza sopra gli arconi, rimane invariata: è continua e con i tre grandi finestroni del loggiato a sinistra e le finestre più piccole e su due piani a destra. Ai tre finestroni, come testimoniano i documenti, corrispondevano le tre arcate del loggiato, aperte verso la piazza da cui si poteva ammirare il paesaggio amerino. Oggi, dopo le trasformazioni della metà dell'Ottocento e del Novecento, i tre finestroni appaiono ridotti a semplici finestre di abitazione, come quelle poste ai lati.



LORENZO VINCENTINI (1739)

La veduta è ricca di elementi, in quanto l'intenzione dell'autore è quella di omaggiare la società gentilizia, ogni località è destinata ad una famiglia e in ogni borgo c'è un edificio ecclesastico. Intorno si intuisce la presenza di un fossato, perché di fronte a Porta Romana c'è un ponte con cinque fornici. La città è costituita dal centro, definito dalla cattedrale e dalla torre millenaria, e dai borghi che ai lati si sviluppano fino ad arrivare a ridosso delle mura. La rappresentazione tende a semplificare e regolarizzare le forme, come quella degli arconi che sostengono il loggiato, che si presentano tutti uguali e particolarmente slanciati. Tuttavia i tre finestroni che caratterizzano l'edificio del loggiato verso ponente sono ben evidenti.



VEDUTA DI PALAZZO PETRIGNANI (1576)

La veduta affrescata nella sala della Battaglia di Palazzo Petriggiani è la prima e la più minuziosa rappresentazione della sostruzione di Piazza Grande e della facciata verso ponente dell'edificio del loggiato. Nell'affresco si raffigura uno scorcio ravvicinato di Amelia che inquadra i palazzi che si affacciano sulla piazza pensile, in particolare Palazzo Petriggiani che era stato costruito da poco accanto alla Loggia del Banditore. La robusta sostruzione viene qui raffigurata con tre profondi arconi di diversa grandezza ed uno murato, come sono ancora attualmente. I tre grandi finestroni dell'edificio del loggiato sono descritti come finestre crociate di tipo guelfo, simili a quelle di Palazzo Nacci. Tutti i bassi edifici quattrocenteschi che delimitano la piazza, compreso il loggiato, presentano un coronamento di merli guelfi.



PITTORE DEL XVII secolo

Questa veduta si presenta più di fantasia in quanto la città appare unitaria e deformata, per darne una visione completa. Le mura racchiudono il centro abitato e fanno da cornice alle porte, che fantasticamente sono rappresentate tutte e tre. Spiccano alcuni elementi in un tessuto urbano indistinto: la cattedrale, il campanile e in prossimità delle mura in basso a sinistra, la sostruzione con gli arconi che sostengono il loggiato. Qui sono quattro, anziché cinque e tutti delle stesse dimensioni, sopra ad essi al centro sono rappresentati i tre grandi finestroni del loggiato, con ai lati delle finestre più piccole.



PETROSCHI DEL XVIII secolo

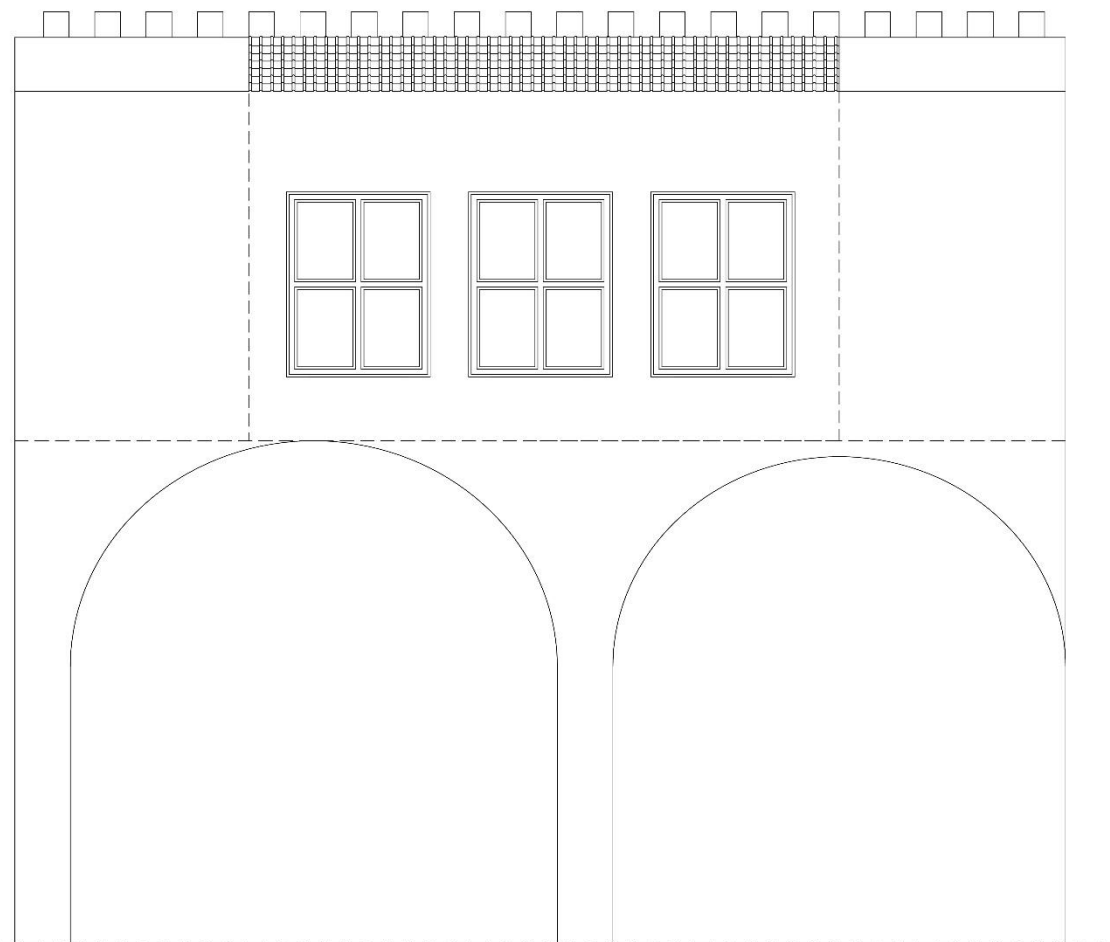
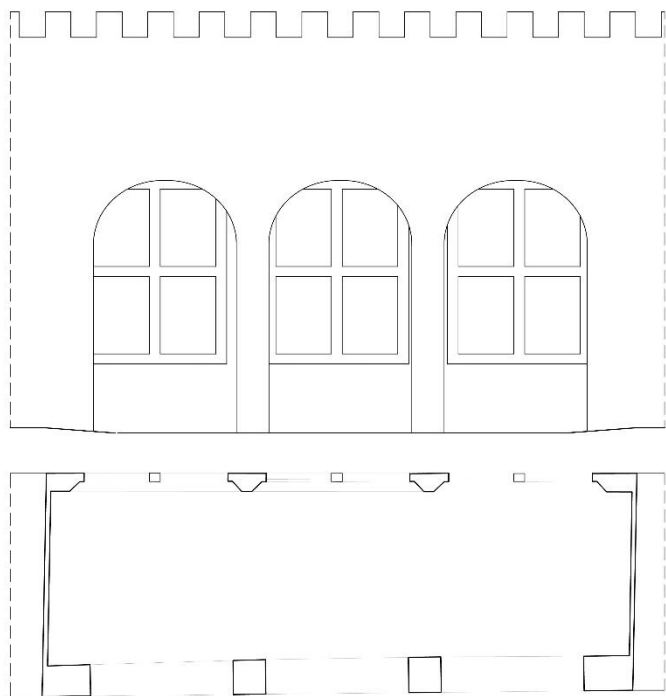
La veduta di Amelia realizzata da Petroschi descrive la città con un tratto molto semplificato. L'autore ha identificato 8 punti di riferimento della città: la chiesa cattedrale, le Chiese di San Francesco, Sant'Angelo, Santa Caterina, Santa Elisabetta, San Secondo, e due porte, Porta Romana e Porta Della Valle. Tra tutti i monumenti storici appare con chiarezza, in prossimità delle mura, la sostruzione della piazza che qui presenta solo tre arconi di identica dimensione, sopra compaiono i tre finestroni dell'edificio del loggiato.



HENDRIK FRANZ VAN LINT, XVIII secolo, prima metà

La veduta di Van Lint rappresenta la città di Amelia vista dal fronte meridionale dove si trova il Rio Grande. Nel paesaggio sottostante al colle ci sono delle rovine a sinistra e degli uomini a cavallo intenti a lasciare la città. Nel paesaggio cittadino spicca la sostruzione di Piazza Grande costituita da cinque imponenti archi di diverse dimensioni con il primo a sinistra più piccolo e l'ultimo, all'estrema destra murato. Gli archi sostengono una serie di bassi edifici tra i quali si distingue il loggiato pubblico, riconoscibile per i tre finestroni contornati da una cornice bianca.

I POTESI RICOSTRUTTIVA DEL LOGGIATO DALLA VEDUTA DI PALAZZO PETRIGNANI



DA LOGGIATO A UFFICIO POSTALE: il progetto di Domenico Giannelli



La facciata attuale dell'ex Ufficio postale

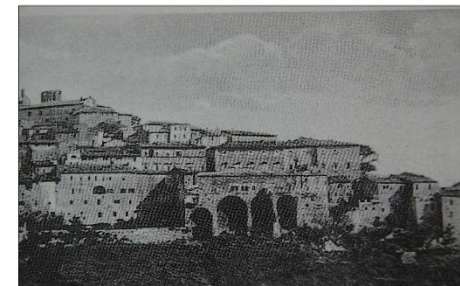
Le continue infiltrazioni d'acqua, il calpestio dei cavalli e le urine di quest'ultimi avevano provocato il degrado della struttura. Nello stesso tempo, allarmati dalla situazione, i Cansacchi, anche a nome degli altri proprietari degli edifici contigui al loggiato, inviavano lettere di lamentela al Consiglio comunale; il quale, analizzato il problema e vista la contemporanea necessità dello spostamento dell'Ufficio postale a causa dell'umidità della sede attuale, individuò nella chiusura del loggiato a tre archi la soluzione più economica, essendo l'edificio di proprietà pubblica.

Lo spostamento dell'Ufficio postale venne giustificato anche per la posizione più centrale della piazza. Quindi il Comune nel 1853 incaricò l'Ingegnere Domenico Giannelli di predisporre il progetto per la realizzazione del nuovo Ufficio Postale. L'anno successivo verrà presentato il Piano d'esecuzione che prevedeva la chiusura dei tre archi del loggiato, la riduzione delle finestre della facciata verso valle e la costruzione di un terrazzo scoperto al piano superiore per permettere ai cittadini di affacciarsi ancora sulla vallata. L'idea del terrazzo fu però abbandonata per la mancanza di fondi. Durante l'esecuzione dei lavori vennero apportate alcune modifiche alla facciata, in particolare il numero e la lunghezza delle bugne del piano inferiore. Nel progetto se ne indicano sette, mentre nell'edificio ne risultano sei, di conseguenza lo zoccolo di base è più alto.

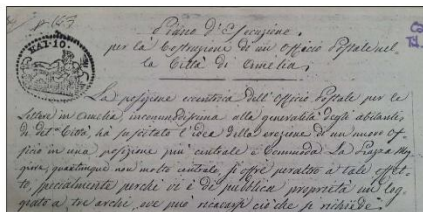
Intorno alla metà dell'800, in quella che era chiamata Piazza Maggiore, attuale Piazza Marconi, gli archi sottostanti il loggiato dal quale era possibile ammirare il suggestivo paesaggio amerino necessitavano di lavori di restauro.



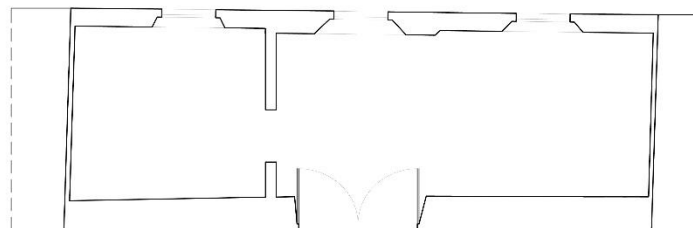
Ricostruzione dal Piano di esecuzione dell'ingegner Giannelli



La foto mostra la facciata posteriore del loggiato durante i lavori di trasformazione in Ufficio postale. Si nota la riduzione delle finestre, non ancora completata.



Il Piano d'esecuzione dell'ingegner Giannelli, 1854



Ricostruzione dal Piano di esecuzione dell'ingegner Giannelli



L'UFFICIO POSTALE DIVENTA UN MONUMENTO ALLA PATRIA

La facciata dell'Ufficio Postale nel corso della seconda metà dell'800 acquista anche la funzione di monumento alla patria, infatti vi si celebrano i fautori dell'Unificazione d'Italia e i caduti per tale scopo nelle guerre d'Indipendenza. Ai lati dell'iscrizione Poste e telegrafi nel 1883 sono stati collocati due busti, a sinistra quello di Vittorio Emanuele II e a destra quello di Giuseppe Garibaldi.



AL RE / VITTORIO EMANUELE II / PADRE DELLA PATRIA /
IL CIVICO CONSIGLIO DI AMELIA / 3 GIUGNO 1883



POSTE E TELEGRAFI

Successivamente, nel 1891, in corrispondenza della lunetta centrale, ormai chiusa, viene posta una lapide che ricorda i caduti amerini nelle guerre d'Indipendenza, tra il 1848 e il 1849, fino al 1867. I tre conflitti ebbero come esito l'unificazione dell'Italia. Tali eventi furono gli episodi cardine del Risorgimento e furono il punto di arrivo della politica del Regno di Sardegna. La prima guerra scoppiò il 18 marzo 1848 e si concluse nel marzo del 1849, con la sconfitta di Novara. Il 26 aprile 1859 grazie a una serie di stratagemmi il Regno di Sardegna riesce a farsi dichiarare guerra dall'Austria, scatenando la seconda guerra di indipendenza che terminò nel 17 marzo 1861. Nella terza guerra di indipendenza, iniziata nel 1866, il regno d'Italia si alleò con la Prussia contro l'Austria. La guerra in Italia fu un insuccesso, ma la vittoria prussiana consentì al Regno d'Italia di annessare il Veneto.



A/GIUSEPPE GARIBALDI/PER SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA/
2 GIUGNO 1883



XXX APRILE MDCCCXCI / AUSPICE LA SOCIETA'
DEI REDUCI / IL POPOLO AMERINO MANDA AI
POSTERI / I NOMI DEI SUOI CONCITTADINI /
MORTI PER LA LIBERTA' DELLA PATRIA / ROSA
FRANCESCO VICENZA 1848 / ALTIERI GIUSEPPE
ROMA 1849 / FOSSATI MELCHIADE ROMA 1849 /
CHIERUZZI ANTONIO CAPUA 1861 /
SUCCHIARELLI MICHELE BAGNOREA 1867

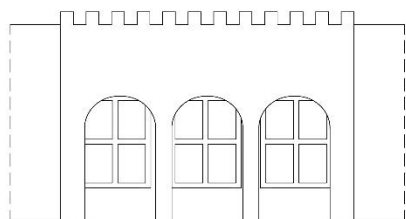
ALL'EROICO VALORE / DEI 500 PRODI ITALIANI /
CADUTI A DOCALI / ALCUNI AMERINI

La sconfitta di Dogali è un momento drammatico della storia coloniale italiana. Nel febbraio 1885 un corpo di spedizione militare italiano occupò la fascia costiera fra Massaua e Assab. La situazione si protrasse per circa un anno. Infine nel 26 gennaio 1887 l'esercito etiopico sconfisse la colonna italiana provocando 433 morti e 82 feriti.

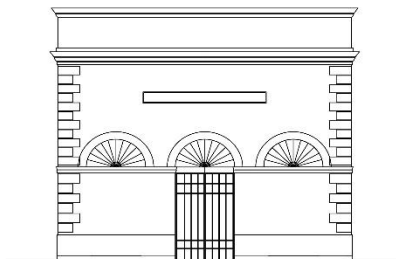


IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEL LOGGIATO

Educare con l'Arte:
 Arte sacra e Profana nel
 territorio termano- Nell'Arte
 un tesoro- Conosci, valorizza
 e tutela le tue ricchezze.



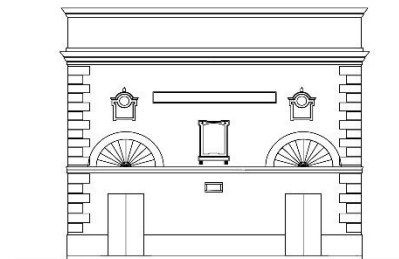
Dal 1470 al 1854



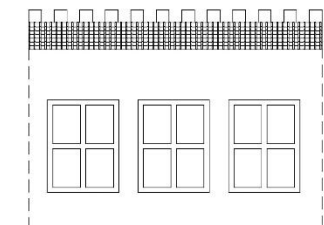
1854



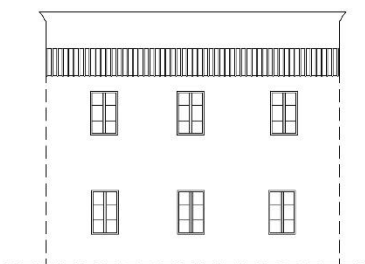
1883



1891



prospetto posteriore
dal 1470 al 1854



prospetto posteriore



1963



Piazza Marconi nei primi anni del Novecento con sulla destra, in primo piano l'Ufficio postale